

Salute ed ambiente, il Cnr a caccia di tracce industriali

AURELIA PARENTE

All'inizio il sindaco non voleva accettare che il Centro internazionale di studi avanzati su ambiente, ecosistema e salute umana (Cisas) scegliesse Crotona come terzo sito di ricerca, ma poi "ho smesso di ragionare da amministratore e ho iniziato a farlo da responsabile massimo della sanità in città, quindi ho convertito il mio pensiero, sostenendo che sia opportuno fare questo lavoro per cominciare a mettere un solco su quello che veramente c'è e su quello che si deve fare".

Così Ugo Pugliese mercoledì mattina presso la biblioteca dell'ospedale di Crotona ha aperto i lavori di presentazione del progetto Cisas, al quale partecipano il Cnr ed il Miur, che ha scelto, oltre a quello di Crotona, i siti d'interesse nazionale (Sin) di Augusta e Milazzo, in Sicilia, come zone a rischio da cui partire per studiare i fenomeni d'inquinamento ambientale ed il relativo impatto sull'ecosistema e sulla salute umana.

A questo primo incontro conoscitivo tra le istituzioni locali ed il team di ricercatori, che precede un grande convegno aperto a tutta la città ed in particolare al mondo della scuola, hanno presenziato anche il prefetto di Crotona, Cosima Di Stani, e l'assessore regionale all'Ambiente, Antonella Rizzo.

"L'Asp di Crotona - ha spiegato il direttore generale dell'Azienda sanitaria, Sergio Arena - ha ritenuto importante aderire a questo progetto intanto per l'autorevolezza del Cnr e dei suoi sperimentatori, ma anche perché non si tratta di una relazione ambiente-oncologia, ma è un progetto che amplia i confini della possibile incidenza della contaminazione ambientale verso altre branche della medicina, sulle quali so-

no certo che i ricercatori ci forniranno nuove conoscenze". Cardiologia e i nuovi nati, sono i punti cardine dai quali i 150 ricercatori del Cnr che partecipano al Cisas intendono parti-

re per fare chiarezza circa l'impatto che i grandi poli industriali dei tre Sin hanno avuto sulla salute dei cittadini. Dell'ospedale San Giovanni di Dio, infatti, sono state coinvolte nel

progetto le Unità di ostetricia e ginecologia, cardiologia, angiologia, pediatria, nefrologia, epidemiologia.

I ricercatori - Mario Sprovieri, Francesco Faita, Angela Cut-

titta, Fabio Cibella e Andrea De Gaetano - hanno avviato il progetto nell'ottobre 2016, prelevando campioni di acqua di mare ed ittici, alla ricerca di una eventuale presenza di contaminanti che possano finire (sono già finiti) sulle nostre tavole, e monitorando, attraverso la valutazione dei parametri ematici, l'analisi del cordone ombelicale e placenta, screening periodici, la salute dei nuovi nati sin dall'ultimo trimestre di gestazione fino al compimento dei due anni di età, con l'obiettivo di rilevare una eventuale correlazione tra contaminazione ambientale e malformazioni e patologie legate allo sviluppo psico-motorio e comportamentale del bambino. A tal proposito sono state coinvolte per lo studio di coorte di nati da gennaio ad oggi, 41 mamme crotonesi, in parte residenti in prossimità del Sin.

Il progetto - finanziato per tre milioni e mezzo dal Miur e due milioni e centomila euro dal Cnr - ha una durata di tre anni, ma è possibile già avere qualche dato, seppure approssimativo, fornito dai ricercatori: "I primi campioni di acqua rilevati - ha spiegato Sprovieri - ci forniscono risultati incoraggianti. Tuttavia, se chi mangia il pesce del mare di Crotona ingerisce contaminanti lo scopriremo dopo l'analisi dei campioni. Abbiamo scelto Crotona tra 38 Sin italiani perché è un Sin storico, nel senso che abbiamo visto i dati a terra - ha aggiunto il responsabile scientifico del Cisas - e a terra è pulito, di conseguenza ci si chiede dove sia finita quella parte i 700 mila metri cubi di ferriti di zinco che non è stata trovata, e quanto impatta tutto questo sulla salute dei crotonesi?". Le risposte si potranno avere solo al termine del progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESENTATO IL PROGETTO CISAS: CROTONE, MILAZZO E AUGUSTA SOTTO ESAME

TRE ANNI DI STUDI E QUALCHE ANTICIPAZIONE: IL MARE È BUONO